

LA CRISI ITALIANA



Grillini in piazza San Giovanni a Roma. FOTO LAPRESSE

«Capo, non isolarti» Sul web la protesta degli elettori grillini

● **Sul blog del M5S molti reclamano il voto a un governo Pd, per far approvare le loro proposte in Parlamento**

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Caro Beppe, «il tempo dei «vaffa» è finito». Insomma «basta, parliamo di cose serie», altrimenti «sei tu che mantieni in vita il vecchio», se non dai la fiducia a un governo a cui proporre «le nostre leggi». Il popolo a Cinque stelle si ribella alla chiusura imposta da Grillo, dice basta agli insulti a Bersani e al Pd, a quelli omofobi e ai troppi pochi per Berlusconi. Attraverso l'unico strumento dal quale hanno voce in capitolo, il blog, i «grillini» contestano la linea-non linea del capo e del «Casa», il guru Casaleggio, che hanno imposto ai novelli parlamentari di non «associarsi» con gruppi o coalizioni e votare solo «punti condivisi» ma non un governo.

Basta guardare i commenti più votati al post di ieri, dedicato a deridere Vendola, per capire che il comico rischia un «vaffa» dai suoi sostenitori se atrofizza il cervello a chi, finalmente, può rappresentarli in Parlamento (contravvenendo all'articolo 67 della Costituzione). Dario Dabbecco è stanco di questo «continuare a parlare di politica con la p minuscola, dispensare attacchi a Pd più o meno L» e sul blog raccoglie consensi che crescono a vista d'occhio da 77 a 102, 166 e oltre voti. Insomma «basta Beppe con questo c... di vignette» che uccidono chi sta in fin di vita, è il concetto grillino, «parliamo di progetti» e «portiamo le nostre proposte in parlamento, con o senza fiducia e il resto verrà da sé», scrive Dario, anche se considera la fiducia «questione accademica». Anche lui, che dice «cresci M5S, è finita la tua adolescenza», aspetta trepidante come altri la «piattaforma on line» sul programma elaborato dagli iscritti. Casaleggio faccia vedere «che ci si sta lavorando seriamente». Sul blog di Grillo erano già comparse le scuse per l'avvio al ralenty: «La piattaforma, uno spazio dove ognuno veramente conterà uno, è in fase di sviluppo dopo il rallentamento dovuto all'anticipo delle elezioni».

C'è poi Roberto Zelante, «uno dei tanti padri di famiglia che ti hanno vo-

tato», che ha esperienza nelle istituzioni locali e consiglia a Grillo di «approfittare per realizzare il più possibile in questa situazione (mi contenterei del 50% del programma), evitare l'ingovernabilità», buttare nel cestino milioni di voti col rischio di tornare alle urne e far vincere Berlusconi. In quel caso, avverte, «io come altri non ti voteremo più». 96 voti in progress.

Dai commenti emerge un senso di impotenza verso le scelte del Capo, per quell'essere bloccati nel pantano dell'insulto senza poter capitalizzare il successo elettorale e portare avanti le agognate parole d'ordine, soprattutto contro la «casta». Aldo F da Napoli è diretto, in 105 lo votano: «A chi minchia di governo proporremo di approvare le nostre leggi?» se il M5S non darà la fiducia e gli altri nemmeno? Lapalessiano. Basta giochetti, se non volete chiamarla «alleanza», (s'intende con il Pd), chiamatela «intesa o accordo o come maronn'vulit'...» - dice da napoletano, basta che non torni il «nano» con coda leghista. E avverte: «A chi sarà addossata la responsabilità» di un'alternativa Pd-Pdl?

Lo «staff del blog vai affanculo» protesta: tanto sforzo «per ritrovarmi un manipolo di onesti e capaci parlamentari» che non possono mettere alle strette il Pd perché uno statuto-non statuto dice di «non avere a che fare con nessuno?». No, l'occasione è «unica», continua il commento, per «imporre al Pd, in cambio della fiducia», l'approvazione delle leggi a cui tiene il M5S, dall'incandidabilità al conflitto d'interessi. Anche Paolo I di Roma vuole agire: «Caro Beppe, mo la bicicletta te l'abbiamo data - a oltre 150 parlamentari di cui l'88 per cento laureati -: è ora che cominciate a pedalare seriamente e la smettete di fare i bambini capricciosi offesi. Quali idee avete per il futuro????». Uffa, è il senso, caro Beppe «la tua pervicacia» può portare a un «nuovo governo tecnico o un governissimo Pd-Pdl». Michele C è più duro: «Basta fare il despota, Grillo. Vogliamo decidere anche noi, vogliamo rifare l'Italia», missione impossibile «se il movimento non passa davvero nelle mani di chi ne fa parte».

...

«Il tempo dei «vaffa» è finito. Basta insulti e cerchiamo di non far tornare Berlusconi»

Grillo a carte scoperte: Pd e Pdl si accordino

● **Polemica dopo l'intervista al tedesco Focus ● Sfogo contro Vendola: «Si è ingrillato all'improvviso»**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Nell'ormai quotidiano balletto di annunci grillini in merito al governo che (forse) verrà, ieri è stata la volta di un piccolo cortocircuito italo-tedesco. In cui Grillo ha potuto scatenarsi contro la stampa italiana, accusata di avere distorto una sua intervista al settimanale tedesco *Focus*.

A un certo punto della mattinata, infatti, su agenzie e siti i titoli indicavano un via libera di Grillo a un governissimo Pd-Pdl per «cambiare la legge elettorale, cancellare i rimborsi elettorali e fissare un tetto massimo di due mandati per ogni parlamentare». «Con queste proposte noi appoggiamo qualsiasi governo», ha spiegato il comico, specificando che «non lo faranno mai, bluffano solo per guadagnare tempo». Appoggiamo qualsiasi governo, oppure votiamo solo le suddette proposte? Su questo equivoco è nato il teatrino internazionale, con Grillo che ha sentito il bisogno di precisare sul suo blog che «il M5S non darà la fiducia a nessun governo (tanto meno a un governo Pd - Pdl), ma voterà legge per legge in accordo con il suo programma».

Una versione dunque corretta rispetto a quella illustrata al periodico tedesco, dove si parlava di «sostegno» a «qualsiasi governo» portasse avanti le proposte anti-casta citate.

Sullo stesso blog, il comico ha ospitato la giornalista tedesca Petra Reski, autrice dell'intervista, che ha colto l'occasione per gettare un po' di discredito sui colleghi italiani: «Mi sembrano tutti impazziti in Italia. La mia intervista per *Focus* non è ancora uscita e già viene citato Beppe Grillo con cose che non ha detto. Questa tecnica mi ricorda un po' quel gioco da bambini, in tedesco si chiama "Stille Post", giocare a passaparola». Reski parla di una «distorsione» e di un «uso scorretto» della sua intervista, e ricorda appunto che il comico ha parlato di appoggio a «qualsiasi governo» in presenza delle tre proposte citate, e anche la sua totale sfiducia sulle

possibilità che Pd e Pdl realizzino quei punti. Mentre i siti italiani avevano titolato sul sostegno del comico al governissimo.

Insomma, tanto rumore per nulla. L'unica cosa chiara è che Grillo, come già il suo braccio destro Casaleggio, in ogni intervento pubblico non riesce a dissimulare il suo tifo per un governissimo Pd-Pdl, che per i grillini sarebbe un regalo davvero gradito. Di fronte a una riedizione delle larghe intese, infatti, i 5 stelle brillerebbero come unica opposizione. Per prepararsi alla spallate nelle successive elezioni. Come spiega Grillo a *Focus*: «Questa è una prova generale. Saremmo stati preoccupati se avessimo ottenuto la maggioranza al primo colpo». Per Grillo i partiti italiani hanno «sei mesi» di vita «e poi è finita qui». Dopo di che, lascia intendere, ha intenzione di conquistare la maggioranza al secondo colpo.

Sui temi economici, ha detto: «Siamo schiacciati, non dall'euro, ma dal nostro indebitamento. Quando gli interessi arrivano a 100 miliardi di euro all'anno, siamo morti. Non c'è alternativa». Secondo il comico, la situazione è così precaria in Italia che «in sei mesi non potremo più pagare le pensioni e gli stipendi pubblici». Il leader 5 stelle ha anche ribadito uno dei suoi cavalli di battaglia, e cioè che se la situazione finanziaria dell'Italia non cambierà, il paese potrebbe lasciare l'euro.

In attesa di spostarsi oggi a Roma per la due giorni di summit con i suoi 162 eletti, il comico ieri è rimasto nella sua villa sul mare in Toscana, dove ha cercato di sfuggire ai paparazzi vesten-

dosi con un cappuccio scuro. Tra una passeggiata sul mare con lo scrittore Stefano Benni, e l'incontro con un ragazzo di 13 anni che sognava di parlare col guru (a cui avrebbe ribadito che «il nostro motto resta lo stesso, e cioè che tutti devono andare a casa»), Grillo ha trovato il tempo per dare qualche «botta» via blog anche a Nichi Vendola, paragonato al cattivo di Batman Two-Faces, «doppia faccia», per le aperture ai 5 stelle degli ultimi giorni. Come già aveva fatto con Bersani, Grillo elenca tutti gli attacchi ricevuti da Vendola (dal populismo ai paralleli con Berlusconi) e gli elogi post voto, per poi chiosare: «Solo gli stupidi non cambiano mai idea. Vendola, perciò, deve essere molto intelligente». «Vendola si è ingrillato all'improvviso dopo le elezioni. Si è vestito di nuovo, sembra un'altra persona, ci ama», è il ragionamento del comico.

Intanto gli onorevoli grillini già stanno arrivando nella Capitale per il loro debutto da eletti (oggi quelli romani si sono dati appuntamento a Montecitorio a porte aperte, per conoscere «la Camera di tutti i cittadini»). Sul loro summit con il leader e Casaleggio vige il più stretto riserbo; la diretta streaming che era stata annunciata non ci sarà «perché abbiamo bisogno di parlare tra di noi, con serenità», spiega la deputata emiliana Giulia Sarti. Il campano Roberto Fico assicura che «entro martedì sui nostri siti forniremo un ampio resoconto dell'incontro». Insomma, un racconto fai-da-te, senza la scomoda intrusione di giornalisti non iscritti ai 5 stelle. Tanto per evitare traduzioni sbagliate.

IL CASO

Il gesuita: solo lui potrebbe dire sì al Cav

«Qualsiasi maggioranza in cui sia presente Berlusconi, per gli altri è impercorribile, tranne, forse, per qualche singola legge, per Grillo». Lo sottolinea il politologo della Civiltà Cattolica, padre Michele Simone. In una intervista alla radio, il gesuita ritiene però problematica anche la soluzione ipotizzata da Bersani: «praticamente un governo di minoranza che va avanti con la maggioranza sui singoli punti; non prevede un allargamento della maggioranza del Pd e del Pdl. E

quindi mi sembra poco percorribile». A questo punto, dice poi, «c'è bisogno di inventare e poi mettere tutto nelle mani del capo dello Stato». Secondo il gesuita solo Napolitano «contrario ad elezioni ravvicinate», «può inventare qualcosa di nuovo che ci permetta di andare avanti e cominciare a tenere conto delle indicazioni dei mercati finanziari, che sono in attesa di vedere se i deputati italiani vogliono creare una stabilità nelle istituzioni italiane e nella finanza, oppure no».

«Sì al referendum sull'euro»

PAOLO SOLDINI

L'INTERVISTA

Giusy Campo

L'esponente grillina interviene a sorpresa a un seminario italo-tedesco: «Non siamo contro l'Europa, ma contro l'Europa com'è oggi»

Certamente è una novità, forse un segnale. A un seminario italo-tedesco dedicato alla costruzione europea, tra i parlamentari dei due paesi, gli esperti e i federalisti entusiasti c'è anche lei, Giusy Campo. È una militante del Movimento Cinque Stelle e ripete più volte che non rappresenta altri che se stessa, però è la coordinatrice del «tavolo di discussione sulle questione europee»: altrove si direbbe la responsabile della politica europea. «Ma lei lo sa - dice - che da noi non funziona così». Insomma, l'hanno invitata ed è venuta.

Scusi, signora Campo, ma come mai lei è qui? Non s'è sempre detto che il vostro movimento rifiuta l'euro e anche l'Europa?

«Sì, ma l'accusa viene dagli stessi che dicono che noi siamo contro la politica, ed è sbagliata. Come noi non siamo contro la politica ma per una buona politica, così non siamo contro l'Europa ma per una buona Europa, che faccia gli

interessi dei cittadini in una sinergia delle nazioni. Siamo contrari all'Europa com'è oggi».

E come la vorreste?

«Chiediamo per l'Europa quello che chiediamo per l'Italia. Innanzitutto una maggiore partecipazione dei cittadini, l'utilizzo dei sistemi di democrazia partecipativa e la loro diffusione. Ci sono esperienze guida, specialmente in Scandinavia. Poi che vengano messe al centro della politica europea questioni che noi riteniamo siano essenziali».

Per esempio?

«Il nostro movimento ha una grande sensibilità ecologica. Riteniamo che la politica europea dovrebbe orientarsi sulla sostenibilità ambientale e andare avanti verso la green economy».

E sull'economia? Grillo ha detto più volte, anche recentemente, di considerare tra le opzioni possibili l'uscita dall'euro. «Guardi. Abbiamo molto discusso su questo argomento, l'abbiamo studiato e abbiamo avuto molti incontri con gli esperti della materia. Non abbiamo posizioni semplicistiche e liquidatorie. Pe-